

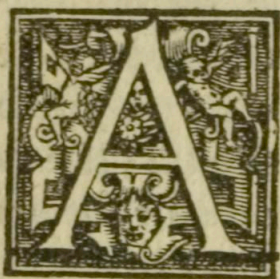
quali hoggi sieno i pregi, è impossibile narrare: il perche, secondo ch'elle sono rare d'effigie, o di historia nella parte riuersa, o da buona mano scolpite, e conseruate, gli uengono alzati i pregi, e fatte le estimationi grandi.

DELLE MEDAGLIE ANTICHE CON PIV ECCELLENZA scolpite, e di miglior disegno. Cap. XVII.



A a giudicare quali Medaglie da piu dotta mano sieno scolpite, piu si rende atto il giudicio de gli intelligenti del disegno, e dell'arte scultrice, che de gli altri. Per sentenza de' quali dico esser buone in disegno, & in scoltura quelle di Augusto, di Tiberio, di Caligula, di Claudio, di Nerone, di Galba, di Vitellio, di Vespasiano, di Tito, di Domitiano, di Nerua, di Traiano, di Adriano, di Antonino, di M. Aurelio filosofo, e di Commodo, fino a Pertinace, & a Seuero Imp. dipoi incominciò l'arte grandemente a mancare. Le migliori in scoltura sono da questi, infino a Nerua Imp. Ma le piu ottime, e di eccellenza superiori a tutte, e che uincono l'altre di bellezza, sono quelle, che nel prencipato di Caligula, di Claudio, e di Nerone furono fatte: conciosfosse, che trouandosi in Grecia all'hora spenta l'arte dello scolpire, fioriuua appresso i Romani, & era in colmo; perche gli Imperadori ricchi d'Imperio, e di danari, e per longa pace goduta si ociosi, ue gli tirarono con grossi premij, honorandogli con ricchezza; percioche comunemente le uirtù & l'arti in que' luoghi concorrono, et fioriscono piu, doue il Prencipe se ne mostra amatore, e liberale; ilche fa successiuamente, che essendo esso Prencipe imitato, indi nasce la concorrenza ne gli ingegni & in quei, che se ne diletmano, doue appresso segue, indi ne' premij la publica liberalità, della quale, circa a tai cose, chi piu essempi ueder ne uole, legga Plinio nel libro xxxv. e xxxvi.

DELLE MEDAGLIE ANTICHE, CHE HOGGI di sono rare. Cap. XVIII.



ME si rende facile ancora, per molte hauerne uedute, e per le note, che io ne tengo disegnate ne' miei libri, sapere quali medaglie sieno in questi tempi rare. Delle Romane adunque parlando, poca quantità se ne troua di rame con la effigie di Augusto da un lato, e dall'altro la Corona Rostrata, ch'egli donò ad Agrippa, o uero per se si prese.